

Come le diseguglianze nascono, crescono e possono essere contrastate

Giorgio Tamburlini

RPS

A partire dai risultati di un'indagine promossa da Save the Children (2019), finalizzata a valutare nelle sue varie dimensioni lo sviluppo di bambini di età compresa tra 42 e 54 mesi, vengono discusse le cause e i meccanismi dell'insorgere precoce di diseguglianze. Sulla base delle evidenze riguardanti le politiche e gli interventi efficaci,

vengono poi fornite indicazioni per un adeguato contrasto. Si sottolinea come sia necessaria una combinazione di misure tese a combattere povertà, esclusione sociale e bassa scolarità e di investimenti per promuovere lo sviluppo precoce e sostenere le famiglie nelle loro competenze genitoriali.

1. Introduzione

Di diseguglianze si è ricominciato a discutere da nemmeno vent'anni. Sulla base di tre ordini di considerazioni: la constatazione che, al contrario di un pensiero economico a lungo prevalente, lo sviluppo economico derivante dalla globalizzazione e dal progresso tecnologico non si stava associando ad una riduzione delle diseguglianze, ma, al contrario, ad una loro esasperazione; le crescenti evidenze che dimostrano che, se è in minima parte vero che le disparità possono risultare di stimolo – come usava affermare Margaret Thatcher –, è soprattutto vero che fanno molto male alla salute, all'educazione, alla coesione sociale, allo sviluppo (Commission on Social Determinants of Health, 2008; Unicef, 2016); infine quanto la ricerca ha insegnato sulla precocità del loro insorgere e stabilirsi, fin dalla prima infanzia (Shonkoff, 2007; Walker e al., 2011). A questa ultima considerazione va aggiunto che le diseguglianze «ingiuste», non imputabili cioè in nessun modo alla responsabilità di chi si trova in condizioni di svantaggio, sono meglio definibili come iniquità, ovvero come diseguglianze inaccettabili (Spencer e al., 2019; Whitehead, 2000). Tra queste, la più inaccettabile è quella che ci fa nascere, e crescere, diseguali, a seconda di dove, come e da chi: in una parte o l'altra del mondo, voluti o non voluti, assistiti o meno, da genitori istruiti e benestanti o illetterati e poveri. Un paradosso del no-

stro tempo è che questo dato di fatto è tanto evidente quanto dimenticato nell'azione politica.

Scopo di questo contributo è cogliere l'occasione costituita dai risultati dell'indagine sulle competenze dei bambini di quattro anni svolta da Save the Children (2019) sul territorio italiano per chiarire i fattori e i meccanismi che ci fanno diseguali fin da piccoli e per identificare, nelle loro linee generali, politiche e interventi di contrasto. La materia è tipicamente multidisciplinare e in ultima analisi transdisciplinare: si basa infatti su informazioni derivanti da diversi campi di ricerca (neuroscienze, psicologia dello sviluppo, scienze economiche e sociali) e da diversi strumenti di indagine, dalle neuroimmagini agli studi epidemiologici e di intervento, in particolare quelli che, seguendo nel tempo «coorti» di bambini e di famiglie di diverse condizioni di partenza e che hanno potuto usufruire o meno di programmi di supporto, ci consentono di comprendere meglio cause e rimedi delle diseguaglianze precoci.

2. *Diseguali dalle radici*

Lo sviluppo umano, a partire dal concepimento, è fortemente ecologico, risente cioè molto dell'ambiente in cui questo sviluppo avviene (Bronfenbrenner e Morris, 1998). Lo stesso patrimonio genetico trasmesso dai genitori non è indenne da influenze ambientali. Genitori che sono stati esposti ad agenti mutageni o teratogeni danno origine a prodotti del concepimento con maggiori probabilità di anomalie. Essere o meno concepiti da chi ha lavorato in ambienti fortemente inquinati, o in situazioni di forte suscettibilità ad infezioni teratogene – pensiamo alla recente epidemia di anomalie congenite nel nord-est del Brasile dovute al virus Zyka o a quelle nella progenie dei pescatori di Minamata, in Giappone, che mangiavano pesce intriso di metilmercurio, ma non mancano esempi di casa nostra – è un primo, precocissimo elemento di diseguaglianza, fortemente condizionata dallo status socioeconomico (Bolte, Tamburlini e Kolhuber, 2010; World Health Organization, 2017).

Lo stesso patrimonio genetico, una volta ereditato, anche se relativamente stabile nella sua struttura, continua a subire forti influenze, dette appunto epi-genetiche, che modificano non la struttura dei geni ma la loro espressione, che è quello che conta: per usare una metafora, non viene modificato il sistema idraulico ma i rubinetti che regolano il flusso dell'acqua. Infine, lo sviluppo embrio-fetale risente dello stato di nutri-

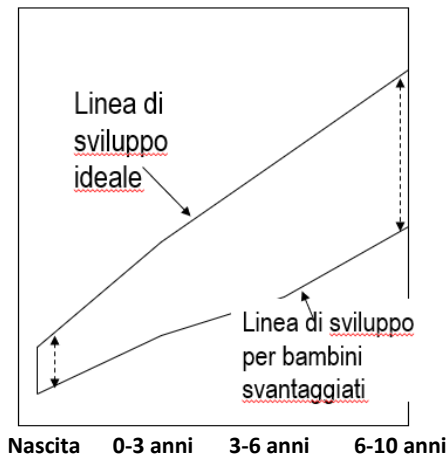
zione della madre, delle sue eventuali malattie, per non parlare degli interventi finalizzati a prevenire o curare eventuali patologie della gravidanza. Tutto questo spiega perché, ancora prima di venire al mondo, la popolazione dei nati è già significativamente diseguale, per la diversa probabilità di avere subito dei danni in qualche sistema organico. Se poi ci si aggiungono le diverse, talvolta estremamente diverse, circostanze della nascita (assistita da operatori qualificati o meno, in una struttura con l'equipaggiamento più o meno adeguato, con procedure rapide ed efficaci o meno, rispettose della dignità o meno), ecco che dopo poche ore le diseguaglianze si fanno ancora più grandi (Unicef, 2016; Barros e al., 2012). E, quel che più ancora preoccupa, sono destinate ad aumentare. Per comprendere questo aspetto della questione è necessario fare riferimento a quanto accade nelle prime epoche della vita a un organo fondamentale: il cervello.

3. Il cervello diseguale

Tra le tante possibili diverse configurazioni biologiche, più o meno favorevoli, con cui ci presentiamo al mondo, quelle che riguardano il cervello sono particolarmente importanti, perché «pesano» molto, pesano a lungo, più o meno tutta la vita, e sono solo in parte modificabili. A partire dalla gravidanza, e in seguito in modo particolare fino ai due tre anni di vita, il cervello cresce costruendo le reti neurali che costituiscono la base neurobiologica delle competenze, socio-relazionali e cognitive (Shonkoff, 2007). Il pieno sviluppo delle reti neurali e delle loro vie di comunicazione e interconnessione è fortemente influenzato dalla qualità dell'ambiente, non solo quello biologico (nutrienti, infezioni, esposizioni chimico-fisiche) ma anche e soprattutto quello delle relazioni prossimali, cioè con le figure di riferimento. Diversi e recenti studi hanno messo in evidenza come le stesse dimensioni di alcune parti significative del cervello, dalla corteccia a strutture regolatorie profonde quali l'ippocampo, siano in relazione con fattori quali il reddito dei genitori, il loro livello di istruzione, i loro stili e le loro competenze genitoriali, nonché eventuali eventi avversi che colpiscano la famiglia e quindi i bambini nei primi anni (Jednoróg e al., 2012; Luby e al., 2013). In ultima analisi, il cervello, se non è l'unico, certamente è l'organo più importante dove lasciano i propri segni l'ambiente e le circostanze di vita del bambino e quelli dei suoi genitori. Buona parte delle diseguaglianze hanno quindi le proprie fondamenta nello sviluppo cerebrale

delle prime epoche della vita. Ed è qui soprattutto che il divario nella realizzazione del potenziale di sviluppo dei bambini, già a volte in parte compromesso alla nascita, può ulteriormente accrescersi nei bambini che crescono in condizioni di svantaggio (Victoria e al., 2000; Black e al., 2017) (figura 1).

Figura 1 - Le diseguaglianze nello sviluppo, già in parte presenti alla nascita, tendono ad accrescersi in assenza di interventi



Fonte: Elaborazione da Commission on Social determinants of Health, 2008.

4. I cinque assi lungo i quali si sviluppano le disuguaglianze precoci

La griglia analitica e programmatica dello sviluppo precoce proposta dal documento *Nurturing Care Framework*, presentato a Ginevra nel maggio 2018, rappresenta un utile strumento per esaminare gli assi principali lungo i quali si vengono strutturando le diseguaglianze nei primi anni di vita: salute, nutrizione, sicurezza, genitorialità responsiva ed educazione precoce (World Health Organization, United Nations Children's Fund e World Bank Group, 2018). Il *Nurturing Care Framework for Early Child Development* (Ncf) è un documento che si propone di fornire indicazioni e raccomandazioni su come investire nelle prime epoche della vita, a partire dalla gravidanza fino al terzo anno di vita. L'Ncf è stato prodotto dall'Oms, dall'Unicef, dalla Banca Mondiale e dalla Partnership per la Salute materno-infantile – una coalizione che raggruppa centinaia di enti di ricerca, fondazioni, ong e società professionali – attraverso un processo di consultazione che ha coinvolto anche

un ampio gruppo di esperti. L'Ncf rappresenta una tappa fondamentale di un percorso conoscitivo e di esperienze iniziato più di vent'anni fa e che ha cambiato radicalmente il modo di concepire lo sviluppo precoce del bambino (*early child development*, Ecd). Questo percorso ha fatto comprendere da una parte i rischi e i danni provocati dalla mancanza di opportunità di sviluppo cognitivo e socio-relazionale nei primi anni, dall'altra i vantaggi degli interventi precoci e quindi la necessità di investire maggiormente in salute, nutrizione, educazione precoce, supporto alla genitorialità responsiva e protezione sociale in questo periodo cruciale della vita. Questi investimenti producono ricadute lungo tutto l'arco della vita in termini di salute, competenze cognitive e sociali, percorsi scolastici e lavorativi, e riguardano i singoli individui e le comunità nel loro insieme.

Tra i cinque assi lungo i quali si sviluppano le disuguaglianze precoci, la salute è il più importante, per i motivi che abbiamo brevemente anticipato, e cioè perché gli eventi che possono più precocemente influenzare negativamente gli itinerari di sviluppo lo fanno, a partire dal concepimento, a scapito dell'integrità fisica e funzionale, e perché quest'ultima è la prima preconditione dello sviluppo umano. Le disuguaglianze precoci che si manifestano a livello globale sono drammatiche, a partire dalla mortalità perinatale e dall'incidenza del basso peso e della prematurità, che possono andare dal 5 a oltre il 30 per mille nati e dal 5 a oltre il 20 per cento dei nati a seconda del paese di nascita (Unicef, 2016; Spencer e al., 2019; Pillas e al., 2014). L'Italia si colloca all'estremo più favorevole di questi intervalli, grazie a soddisfacenti protezioni del percorso riproduttivo e a buoni livelli di cure perinatali. E tuttavia in Calabria la mortalità perinatale è più del doppio che in Friuli Venezia-Giulia, al Sud più del 50% maggiore che al Nord, una differenza che poi continua negli indicatori di salute nelle età successive, in chiaro rapporto sia al reddito medio che alla qualità media dei servizi di salute (Global Burden of Diseases, 2017).

Nonostante nel nostro paese la malnutrizione grave sia da tempo scomparsa come fenomeno di popolazione, differenze per reddito e per residenza esistono su tutti gli indicatori nutrizionali, dalla frequenza e durata dell'allattamento al seno esclusivo, più alte al Nord e nelle famiglie con livelli di istruzione più alti, alla prevalenza del sovrappeso e dell'obesità, significativamente più alti al Sud e nelle famiglie di basso reddito¹. Questi indicatori non sono fini a se stessi, ma si riflettono su livelli

¹ Cfr. i Rapporti della Rete italiana per il monitoraggio della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2015-2017) e III Rapporto Supplementare all'Onu (2016-2017).

di rischio più o meno alti per patologie importanti, sia a breve termine (infezioni) che a lungo termine (malattie cardiovascolari) (Spencer, Blackburn e Read, 2015).

La responsività genitoriale, che include la capacità di attenzione, comprensione e risposta ai bisogni evolutivi del bambino, è fondamentale per gli esiti di sviluppo dal punto di vista della sicurezza emotiva, della socializzazione, della competenza simbolica, delle abilità verbali e ha un forte impatto anche sulle abilità più propriamente cognitive (National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine, 2016; Britto e al., 2017). Queste ultime sono fortemente influenzate dalla quantità e qualità delle interazioni verbali, delle attività «costruttive» per lo sviluppo di funzioni esecutive, quali la lettura o il gioco (Hindman e al., 2008; Mendelsohn e al., 2018). E anche in questi casi vi sono grandi differenze in buona parte dipendenti da determinanti quali istruzione e reddito: in una indagine dei primi anni 2000, l'attività di lettura ai bambini era svolta da genitori laureati ben 20 volte di più che da genitori con scolarità bassa (elementare o media) (Ronfani e al., 2006).

L'asse della sicurezza comprende aspetti diversi, in buona parte connessi alla povertà e all'esclusione sociale, quali condizioni di vita che implicano rischi maggiori per la salute, sia fisica che mentale, dei genitori e quindi dei prodotti del concepimento e dei bambini, quali stress familiari, violenza nella comunità e nella famiglia, incidenti domestici e stradali, esposizione ad inquinanti chimici e fisici (Bolte, Tamburlini e Kolhuber, 2010).

Infine, l'educazione precoce, intesa come opportunità di accesso a servizi socio-educativi di qualità, quali i nidi, costituisce anch'essa campo di espressione precoce di diseguaglianze: l'accesso ai nidi, pubblici e privati, varia in Italia da oltre il 40% dei bambini in alcuni regioni del Centro-Nord a ben meno del 10% nella gran parte delle regioni del Sud (Save the Children, 2019; Rapporti della Rete italiana per il monitoraggio della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 2015-2017 e III Rapporto Supplementare all'Onu, 2016-2017). La ricerca ha da tempo dimostrato, con studi condotti in vari paesi, come la frequenza di questo tipo di servizi, a partire dal secondo anno di vita e prima ancora, se di qualità, possa ridurre significativamente il divario che altrimenti si crea, per i motivi che abbiamo fin qui descritto, tra bambini di diversa estrazione sociale (Laurin e al. 2015; Di Caprera, 2016; Biroli e al., 2017).

5. La situazione in Italia: l'indagine «il miglior inizio»

L'indagine Idela (International Development and Early Learning Assessment, uno strumento sviluppato e validato da Save the Children International) valuta, attraverso una serie di quesiti e prove pratiche, quattro aree di competenze e sviluppo del bambino: fisico-motorio, linguistico e dell'*emergent literacy*, matematico o dell'*emergent numeracy*, e socio-emozionale. In Italia è stata effettuata nel corso del 2019 su un campione di 627 bambini di età compresa tra i 40 e i 54 mesi distribuito in tutta Italia (Save the Children, 2019).

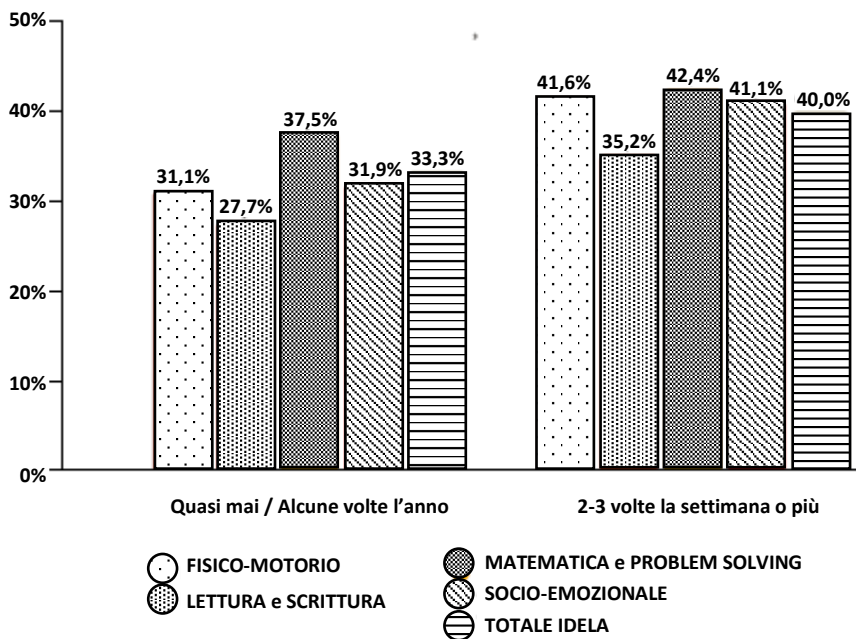
I risultati confermano quanto dimostrato da studi e ricerche svolti a livello internazionale: le disuguaglianze nello sviluppo del bambino sono già evidenti nei primissimi anni di vita e sono associate al livello socioeconomico, allo stato occupazionale e al livello educativo dei genitori. Ad esempio, i bambini con madre disoccupata o che si dedica a un lavoro di cura non retribuito rispondono rispettivamente in modo appropriato al 38,4% e al 43,1% dei quesiti ed esercizi rispetto al 48%, 51% e 55% dei bambini la cui madre svolge rispettivamente un lavoro manuale, un lavoro da impiegata o da dirigente, imprenditrice o libera professionista. I bambini con almeno un genitore che non ha conseguito alcun titolo di studio rispondono in modo corretto al 38,4% delle prove e dei quesiti, i bambini con almeno un genitore con licenza elementare o media, al 40,4%. Tale percentuale aumenta al 45,7% e al 52,4% quando almeno uno dei genitori possiede un titolo di istruzione secondaria superiore o un diploma universitario, rispettivamente. Queste disparità sono evidenti in ciascuno dei quattro ambiti di sviluppo e competenze dei bambini indagati dallo strumento Idela.

I risultati dell'indagine confermano inoltre che la frequenza di un nido d'infanzia rappresenta un significativo determinante dello sviluppo in diverse dimensioni: tra i bambini appartenenti a famiglie di basso livello socio-culturale, infatti, quelli che hanno frequentato l'asilo nido hanno risposto in modo appropriato al 44% dei quesiti contro il 38% dei bambini che non lo hanno frequentato e dimostrano maggiori abilità nel riconoscere forme, dimensioni, numeri e lettere. Determinante è anche la durata della frequenza dell'asilo nido: i bambini appartenenti a famiglie in svantaggio socioeconomico che hanno frequentato nido e scuola dell'infanzia per tre anni, infatti, hanno risposto appropriatamente al 50% delle domande, a fronte del 42,5% di coloro la cui frequenza è stata tra i 12 e i 24 mesi e del 38% per un solo anno o meno.

Meno scontati sono stati i risultati dell'indagine riguardanti la *qualità* del

tempo che i genitori dedicano ai figli, intesa come la capacità di arricchire la relazione con i propri figli anche con attività che contribuiscono all'*early learning environment*, ovvero all'ambiente di apprendimento familiare: i bambini provenienti da famiglie in svantaggio socioeconomico, ma che leggono almeno due volte a settimana libri per l'infanzia assieme ai genitori, rispondono in modo appropriato al 42% delle domande, a fronte del 36,8% di quelli che non leggono quasi mai con la propria mamma o papà. Differenze che risultano significative in ciascun ambito dell'indagine: in lettura e scrittura, e in matematica e problem solving, il divario è di circa cinque punti percentuali (figura 2).

Figura 2 - Differenze nelle diverse competenze valutate con lo strumento Idela in bambini di età compresa tra 42 e 54 mesi a seconda della frequenza dell'attività di lettura a casa



Fonte: Save the Children, 2019.

5.1 Come prevenire e come contrastare l'insorgere precoce e l'aumento delle disuguaglianze nei primi anni di vita

La questione è da non pochi anni al centro dell'attenzione della comunità scientifica internazionale, che vi ha dedicato molta attenzione e ha

formulato in proposito raccomandazioni riguardanti sia indirizzi generali di policy che interventi specifici, basate su evidenze forti prodotte dall'analisi di diversi programmi di intervento (Commission on Social Determinants of Health, 2008; Walker e al. 2011; Tamagni e Taylor, 2017; Soares e al., 2006; Richter e al., 2016). Il già citato documento programmatico sulla *Nurturing Care* formula raccomandazioni per ciascuna delle cinque componenti e a questo rinviamo per una trattazione più esaustiva di una materia vasta e complessa (World Health Organization, United Nations Children's Fund e World Bank Group, 2018). Va ricordato che, per risultati sostenibili nel tempo, a monte dei cinque assi su cui si sviluppano le diseguaglianze precoci vanno affrontati i fattori definibili come *determinanti distali* delle diseguaglianze. Questi si possono schematicamente raggruppare in:

- a) fattori essenzialmente economici, quindi legati alle condizioni materiali di vita e di occupazione (Commission on Social Determinants of Health, 2008);
- b) fattori riconducibili all'ambiente sociale e quindi alla posizione sociale di integrazione o di esclusione (Commission on Social Determinants of Health, 2008; Marmot, 2004);
- c) fattori legati alle competenze e quindi ai livelli di istruzione e formazione (Commission on Social Determinants of Health, 2008; Heckman e al., 2010; Heckman, 2011).

Questi tre fattori, variabilmente combinati, influenzano tutti gli altri e quindi qualsiasi politica di contrasto all'insorgere delle disuguaglianze non può prescindere da interventi che contrastino la povertà, favoriscano l'occupazione in particolare delle donne, combattano l'esclusione sociale e migliorino i livelli di istruzione curricolare e la successiva formazione continua, anche con approcci multigenerazionali (Whitehead, 2007; Cheng, Johnson e Goodman, 2016).

Sulle politiche e gli interventi che affrontano le diseguaglianze alle radici vi è una vasta letteratura che non fa parte degli obiettivi di questo scritto approfondire. Piuttosto, e proprio a partire dai risultati dell'indagine di Save the Children, è il caso di soffermarsi su alcuni degli interventi che di fatto mediano l'influenza di questi fattori sugli esiti finali riguardanti lo sviluppo infantile precoce.

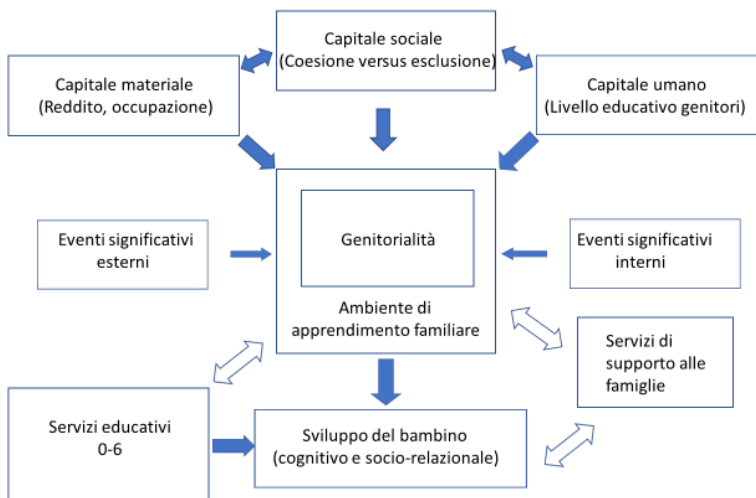
Uno di questi è certamente l'accesso a *servizi educativi di qualità*, e ciò è vero soprattutto in un paese come l'Italia, dove nutrizione, salute e in minor misura sicurezza rappresentano aspetti meno critici che in altre parti del mondo. Un secondo fattore su cui richiamare l'attenzione, anche perché attualmente non costituisce se non in minima parte oggetto di intervento, è quello relativo al supporto alle *competenze genitoriali*.

Per quanto riguarda i servizi educativi di qualità, l'asse portante restano i nidi (di cui tra l'altro in Italia esiste una tradizione di eccellenza) che rappresentano un investimento doppiamente efficace nel ridurre le disuguaglianze, sia perché la ricerca dimostra che la frequenza di un nido di qualità è in grado di ridurre, se non eliminare, il divario che altrimenti, come abbiamo visto dall'indagine, si crea tra bambini di diversa provenienza sociale, sia perché attraverso l'occupazione, in particolare femminile, che creano e facilitano, i nidi costituiscono un volano di sviluppo complessivo per le famiglie (Bettio e Gentili, 2015). Detto questo, restano due questioni da affrontare: la prima riguarda il fatto che per raggiungere una buona copertura dei nidi in tutta Italia, anche in presenza di forti investimenti, maggiori di quelli attuali, è necessario un tempo lungo, inaccettabile alla luce delle evidenze sugli effetti precoci dei mancati supporti educativi, anche perché la stessa efficacia del nido è mediata in buona misura da quello che accade nelle famiglie, e quindi dagli stili famigliari e dalle attività facilitanti lo sviluppo che vengono condotte dalle famiglie. L'indagine Idela dimostra chiaramente che, accanto ai fattori rappresentati da occupazione e istruzione dei genitori e dalla frequenza al nido, anche le attività, quali ad esempio la lettura, che vengono svolte nell'ambito della famiglia, hanno un peso sulle disuguaglianze già evidenti a quattro anni in diverse dimensioni dello sviluppo. Si tratta quindi di fare in modo che il nido non costituisca un'esperienza educativa solo per i bambini che lo frequentano, alla quale i genitori restano fondamentalmente estranei, come purtroppo ancora accade nella maggior parte dei servizi educativi prescolari, ma che vi sia una partecipazione delle famiglie alle attività educative come componente *costitutiva* del lavoro dei nidi e non limitata al periodo di inserimento al nido e a qualche successivo incontro occasionale. Solo in questo modo si può favorire una maggiore comprensione da parte dei genitori dell'importanza del fare educativo nei primi anni e un'incorporazione di alcune pratiche semplici ed efficaci ai fini dello sviluppo nelle routine familiari. Ed è altrettanto importante costruire sulle esperienze, italiane e internazionali, di servizi e programmi che propongono attività per bambini nei loro primi anni di vita *assieme* con i loro genitori, per diffonderle e portarle a sistema, proprio nell'intento di superare l'isolamento delle famiglie, favorire la condivisione di esperienze e l'incorporazione di attività costruttive dello sviluppo nelle routine familiari (Carneiro e al., 2019; Tamburlini, 2017).

Per quanto riguarda le competenze genitoriali, si è finalmente fatta strada l'evidenza che queste costituiscano un mediatore molto importante,

al pari e, secondo molti studi, ancor più dei servizi educativi, degli effetti sullo sviluppo precoce dei determinanti sociali. In condizioni di parità di questi ultimi, gli itinerari di sviluppo dei bambini, soprattutto nei primissimi anni, variano molto a seconda dell'ambiente familiare, che, ricordiamolo, nei primi anni è sempre l'ambiente di apprendimento privilegiato per i bambini (Melhuish e al., 2008). Le competenze, in particolare quelle socio-relazionali e cognitive, si sviluppano in relazione alla ricchezza, o alla povertà, delle interazioni affettive, degli scambi comunicativi, della responsività o meno dei genitori ai bisogni evolutivi del bambino (figura 3).

Figura 3 - Rappresentazione schematica dei fattori principalmente responsabili dello sviluppo del bambino e delle loro interazioni



Nota: Le frecce senza riempimento indicano gli interventi auspicabili e solo in piccola parte in atto in Italia.

Fonte: Elaborazione a cura dell'autore.

Se è ovvio che queste competenze non possono non risentire a loro volta del background sociale familiare, sono anche in parte indipendenti da questo e, quel che più conta, possono essere supportate da interventi semplici, realizzabili con risorse limitate, di dimostrata efficacia ai fini di sostenere i compiti dei genitori e la possibilità del bambino di sviluppare appieno il suo potenziale. Un solo esempio: come in altri paesi, programmi che hanno promosso le attività di lettura in famiglia sono stati

in grado di ridurre molto significativamente il gap esistente tra bambini di genitori con livelli di istruzione molto diversi nel loro «diritto alle storie», cioè nell'opportunità di avere un genitore che legge: il rapporto tra laureati e provvisti di licenza media inferiore, che negli anni 2001-2003 era di 20, è ora di 2 (Centro per la Salute del Bambino, 2019).

6. Conclusioni

L'indagine di Save the Children conferma quello che la letteratura internazionale e nazionale afferma da tempo circa l'esistenza di forti disegualianze già in età molto precoci, ben prima di quanto già ampiamente documentato dalle indagini Pisa (Programme for International Student Assessment); indica con chiarezza quali sono i fattori responsabili e pone alla nostra attenzione una dimensione finora troppo trascurata che è quella del lavoro con le famiglie, in particolare nelle aree dove i fattori di rischio economici, sociali e culturali sono più forti. Costituisce quindi un forte richiamo ai policy maker, sia a livello centrale che locale, affinché investano sia nell'offerta (accessibilità logistica ed economica) di servizi educativi precoci, sia in interventi e programmi di sostegno alle competenze genitoriali e quindi all'ambiente di apprendimento familiare. Il contrasto efficace all'insorgere precoce delle disegualianze nello sviluppo e alla povertà educativa è possibile.

Riferimenti bibliografici

- Barros A., Ronsmans C., Axelson H. e al., 2012, *Equity in Maternal, Newborn, and Child Health Intervention in Countdown to 2015: a Retrospective Review of Survey Data from 52 Countries*, «Lancet», vol. 379, pp. 1225-1233.
- Bettio F. e Gentili E., 2015, *Asili nido e sostenibilità finanziaria: una simulazione per l'Italia*, Fondazione Giacomo Brodolini, disponibile all'indirizzo internet: http://www.ingenere.it/sites/default/files/ricerche/bettiogentili_asilinido_simulazione_italia_ottobre_2015.pdf.
- Biroli P., Del Boca D. e Heckman J.J., 2017, *Evaluation of the Reggio Approach to Early Education*, «Iza Discussion Paper», n. 10742.
- Black M.E., Walker S.P., Fernald L.C.H., Andersen C.T., DiGirolamo A.M., Lu C. e al., 2017, *Early Childhood Development Coming of Age: Science through the Life Course*, «The Lancet», vol. 389, n. 10064, pp. 67-70.

- Bolte G., Tamburlini G. e Kolhuber M., 2010, *Environmental Inequalities among Children in Europe – Evaluation of Scientific Evidence and Policy Implications*, «European Journal of Public Health», vol. 20, n. 1, pp. 14-20.
- Britto P.R., Lye S.J., Proulx K. e al., 2017, *Nurturing Care: Promoting Early Childhood Development*, «Lancet», vol. 389, n. 10064, pp. 91-102.
- Bronfenbrenner U. e Morris P.A., 1998, *The Ecology of Developmental Processes*, in Damon W. e Lerner R.M. (a cura di), *Handbook of Child Psychology 5th Ed.*, Wiley, New York, pp. 993-1028.
- Carneiro P., Galasso E., Lopez Garcia I., Bedregal P. e Cordero M., 2019, *Parental Beliefs, Investments, and Child Development: Evidence from a Large-Scale Experiment*, «Iza DP», n. 12506.
- Centro per la Salute del Bambino, 2019, *Nati per Leggere 1999-2019. La storia, le attività, i risultati, le prospettive*, disponibile all'indirizzo internet: http://www.natiperleggere.it/wp/wp-content/uploads/2019/10/Report-20-anni_COMPLETO-WEB-protetto.pdf.
- Cheng T.L., Johnson S.B. e Goodman E., 2016, *Breaking the Intergenerational Cycle of Disadvantage: The Three Generation Approach*, «Pediatrics», vol. 137, n. 6, e20152467, Doi: 10.1542/peds.2015-2467.
- Commission on Social Determinants of Health, 2008, *Closing the Gap in a Generation: Health Equity through Action on the Social Determinants of Health. Final Report of the Commission on Social Determinants of Health*, World Health Organization, Ginevra.
- Del Boca D. e Pasqua S., 2010, *Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Di Caprera G., 2016, *Ready to Learn: the Role of Childcare Attendance on Children's School Outcomes in Italy*, «Ceis Research Paper», n. 378, Tor Vergata University, Ceis, Roma.
- Global Burden of Diseases, 2017, (Collaboratore italiano: Tamburlini G.), *Italy's Health Performance, 1990-2017: Findings from the Global Burden of Disease Study*, «Lancet Public Health», Doi: [https://doi.org/10.1016/S2468-2667\(19\)30189-6](https://doi.org/10.1016/S2468-2667(19)30189-6).
- Heckman J.J., 2011, *The Economics of Inequality. The Value of Early Education*, «American Educator», vol. 35, n. 1, pp. 31-47.
- Heckman J.J., Moon S.H., Pinto R. e Yavitz A., 2010, *The Rate of Return to the High/Scope Perry Preschool Program*, «Journal of Public Economics», vol. 94, n. 1-2, pp. 114-128.
- Hindman A.H., Connor C.M., Jewkes A.M. e Morrison F.J., 2008, *Untangling the Effects of Shared Book Reading: Multiple Factors and their Associations with Preschool Literacy Outcomes*, «Early Childhood Research Quarterly», vol. 23, n. 3, pp. 330-350.

RPS

Giorgio Tamburlini

- Jednoróg K., Altarelli I., Monzalvo K. e al., 2012, *The Influence of Socioeconomic Status on Children's Brain Structure*, «PLoS One», vol. 7, n. 8, e42486.
- Laurin J.C., Geoffroy M.C., Boivin M. e al., 2015, *Child Care Services, Socioeconomic Inequalities and Academic Performance*, «Pediatrics», vol. 136, n. 6, pp. 1112-1124, Doi: <https://doi.org/10.1542/peds.2015-0419>.
- Luby J., Belden A., Botteron K. e al., 2013, *The Effects of Poverty on Childhood Brain Development: The Mediating Effect of Caregiving and Stressful Life Events*, «JAMA Pediatrics», vol. 167, n. 12, pp. 1135-1142, Doi: 10.1001/jamapediatrics.2013.3139.
- Marmot M., 2004, *Status Syndrome: How your Place on the Social Gradient Directly Affects Your Health and Life Expectancy*, Bloomsberry, Londra.
- Melhuish E.C., Sylva K., Sammons P. e al., 2008, *Effects of the Home Learning Environment and Preschool Center Experience upon Literacy and Numeracy Development in Early Primary School*, «Journal of Social Issues», vol. 64, n. 1, pp. 95-114.
- Mendelsohn A.L., Cates C.B., Weisleder A. e al., 2018, *Reading Aloud, Play, and Social-Emotional Development*, «Pediatrics», vol. 141, n. 5, e20173393.
- National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine, 2016, *Parenting Matters: Supporting Parents of Children Ages 0-8*, The National Academies Press, Washington, DC, Doi: 10.17226/21868.
- Pillas D., Marmot M., Naicker K. e al., 2014, *Social Inequalities in Early Childhood Health and Development: A European-wide Systematic Review*, «Paediatric Research», vol. 76, n. 5, pp. 418-424.
- Richter L.M., Daelmans B., Lombardi J. e al., 2016, *Investing in the Foundation of Sustainable Development: Pathways to Scale up for Early Childhood Development*, «Lancet», n. 389, pp. 103-118.
- Ronfani L., Sila A., Malgaroli G., Causa P. e Manetti S., 2006, *La promozione della lettura ad alta voce in Italia. Valutazione dell'efficacia del progetto Nati per leggere*, «Quaderni ACP», vol. 13, n. 5, pp.187-194.
- Save the Children, 2019, *Il miglior inizio. Disuguaglianze ed opportunità nei primi anni di vita*, Roma.
- Shonkoff J., 2007, *The Science of Child Development*, Center for the Developing Child, Harvard University, Cambridge, MA.
- Soares F.V., Soares S., Medeiros M. e Osorio R.G., 2006, *Cash Transfer Program in Brazil: Impact on Equality and Poverty*, «International Poverty Centre Working Paper», n. 21, International Poverty Centre, Brasília, disponibile all'indirizzo internet: <http://www.ipc-undp.org/pub/IPCWorkingPaper21.pdf>.
- Spencer N.J., Blackburn C.M. e Read J.M., 2015, *Disabling Chronic Conditions in Childhood and Socioeconomic Disadvantage: A Systematic Review and Meta-Analyses of Observational Studies*, «BMJ Open», vol. 5, e007062, Doi: <https://doi.org/10.1136/bmjopen-2014-007062>.

- Spencer N.J., Raman S., O'Hare B. e Tamburlini G., 2019, *Addressing Inequities in Child Health and Development: towards Social Justice*, «BMJ Paediatrics», vol. 3, n. 1, Doi: 10.1136/bmjpo-2019-000503.
- Tamagni J. e Taylor G., 2017, *Narrowing the Gaps: The Power of Investing in the Poorest Children*, United Nations Children's Fund (Unicef), New York.
- Tamburlini G., 2017, *Un Villaggio per crescere*, «Medico e Bambino», vol. 34, n. 10, p. 660-661, disponibile all'indirizzo internet: www.medicoebambino.com.
- Unicef, 2016, *The State of the World's Children 2016: A Fair Chance for Every Child*, Unicef, New York.
- Victora C.G., Vaughan J.P., Barros F.C. e al., 2000, *Explaining Trends in Inequities: Evidence from Brazilian Child Health Studies*, «Lancet», vol. 356, n. 9235, pp. 1093-1098.
- Walker S.P., Wachs T.D., Grantham-McGregor M. e al., 2011, *Inequality in Early Childhood: Risk and Protective Factors for Early Child Development*, «The Lancet», vol. 378, n. 9799, pp. 1325-1338.
- Whitehead M., 2000, *The Concepts and Principles of Equity and Health*, World Health Organization Regional Office for Europe, Copenhagen.
- Whitehead M., 2007, *A Typology of Actions to Tackle Social Inequalities in Health*, «Journal of Epidemiology and Community Health», vol. 61, n. 6, pp. 473-478, Doi: 10.1136/jech.2005.037242.
- World Health Organization, 2017, *Don't Pollute my Future! The Impact of the Environment on Children's Health*, World Health Organization, Ginevra.
- World Health Organization, United Nations Children's Fund e World Bank Group, 2018, *Nurturing Care for Early Childhood Development: A Framework for Helping Children Survive and Thrive to Transform Health and Human Potential*, World Health Organization, Ginevra (disponibile in versione italiana all'indirizzo internet: <http://www.csbonlus.org/materiali-operatori.html>).

